

manovre, ma addirittura non è manovrato abbastanza, nel senso che non è aiutato ad acquistare sufficienti informazioni e cognizioni che lo indirizzino, soprattutto dal punto di vista sociale, nelle sue scelte.

P. L. MARZOLA

Ferrara, Università.

ELLMAN M., *Soviet Planning Today. Proposal for an Optimally Functioning Economic System*, « Occasional Papers », 25, University of Cambridge, Department of Applied Economics, Cambridge 1971. Un volume di pp. 245.

Le proposte di riforme economiche dibattute negli ultimi anni nei paesi dell'Est Europeo sono scaturite da due approcci diversi. Il primo, più discusso e certamente più conosciuto nei paesi occidentali, si basa su una ripresa dell'economia matematica in URSS negli anni '50 ed è legato soprattutto ai nomi di Novozhilov e Kantorovich.

È questo approccio che viene discusso in dettaglio in questo libro. L'A. mostra come Kantorovich, già nel 1939, studiando problemi di organizzazione della produzione all'interno di gruppi di impianti, sia arrivato a distinguere due modi di migliorare l'efficienza di una unità produttiva (costituita da un certo numero di impianti e con degli obiettivi dati in termini di una *prefissata composizione* della produzione finale): il primo, attraverso l'introduzione di tecniche produttive più avanzate; il secondo, attraverso una migliore utilizzazione delle risorse produttive disponibili. Lo studio di questo secondo modo di migliorare l'efficienza produttiva ha portato Kantorovich a formulare e risolvere il problema della

Programmazione Lineare, ed in particolare a scoprire il ruolo dei prezzi (o « valutazioni obiettivamente determinate » nella sua terminologia) associati alla soluzione ottima di un problema di Programmazione Lineare.

L'estensione dell'algoritmo della P.L. all'intera economia ha costituito la base teorica di una serie di proposte riguardanti sia la formazione di piani ottimi (e non semplicemente consistenti, che era il massimo che si poteva sperare applicando il metodo tradizionale dei « bilanci materiali »), sia il funzionamento del meccanismo economico.

Queste proposte sono discusse in dettaglio, con l'aiuto di semplici esempi numerici, nel capitolo quarto e riguardano naturalmente l'introduzione di prezzi che riflettano la scarsità delle risorse in un certo momento, e l'introduzione di pagamenti di rendite per l'uso delle risorse naturali, dei beni capitali, e dei tipi scarsi di lavoro qualificato, l'introduzione del saggio d'interesse nelle scelte dell'investimento e, infine, del profitto, come criterio sintetico per guidare e valutare il comportamento delle imprese.

Queste proposte implicavano un cambiamento profondo del sistema di pianificazione esistente in U.R.S.S. agli inizi degli anni '60 ed hanno incontrato notevoli resistenze a livello accademico e di esperti, oltre che, naturalmente, a livello politico ed amministrativo. La creazione nel 1963 dell'Istituto Centrale di Economia matematica dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. e le riforme economiche introdotte da Kossygin nel settembre 1965, che hanno accolto molti dei suggerimenti degli « economisti matematici », hanno segnato il momento di maggiore successo dell'approccio derivante dalla P. L. (Il riflusso delle riforme degli ultimi due-tre anni e l'at-

tuale situazione di stallo hanno però sospeso la messa in pratica dei suggerimenti degli « economisti matematici »; molti dei quali sembrano rivolgersi ora allo studio di modelli tanto raffinati, quanto poveri di contenuti euristici e assolutamente non operativi).

L'A. riporta, a più riprese, due tipi di critiche agli « economisti matematici »: il primo viene dagli economisti che pretendono di essere gli interpreti di Marx e sottolineano il distacco delle idee di Kantorovich dalla categoria marxiana del valore e dalle leggi di sviluppo dell'economia socialista. Questa critica non coglie nel segno nella misura in cui non afferra la specificità del problema economico, del modo migliore di mobilitare le risorse in vista di certi fini, rispetto al problema, essenzialmente politico, della regolamentazione dei rapporti sociali di produzione (in direzione del socialismo). Questi critici non vedono cioè negli algoritmi di Kantorovich degli strumenti generali ma sufficientemente flessibili da essere impiegati nei contesti istituzionali più diversi. L'A. sembra seguire gli economisti marxisti sovietici nella stessa confusione, quando contrappone (a p. 30 e p. 43) le affermazioni di Stalin sul ruolo dei prezzi e del profitto nell'economia socialista a quella di Kantorovich senza avvedersi che il primo sta parlando del modo con cui i rapporti di produzione possono e devono essere regolati in Russia in quel momento e usa termini come « valore » e « profitto » per definire rapporti di produzione, mentre il secondo deduce teoremi che riguardano un problema indipendente dal contesto sociale in cui sorge, ed usa termini, come « prezzo » e « profitto », per caratterizzare alcune proprietà della soluzione matematica di quel problema. (La confusione in cui si muove l'A. a proposito

della specificità del problema economico risulta anche dalla contrapposizione fatta soprattutto nell'ultimo capitolo tra allocazione delle risorse e sviluppo, quando è chiaro che questa contrapposizione è solo l'espressione della incapacità di precisare, in *termini realistici*, quali sono i *vincoli* del problema, quando si lascia il terreno dell'analisi di breve periodo in cui le disponibilità di *tutti* i fattori produttivi la tecnologia sono dei dati).

La seconda critica agli economisti matematici viene da coloro che hanno affrontato il problema delle riforme, con il secondo dei due approcci menzionati, cercando di capire la logica del sistema economico, inteso come un meccanismo integrato e finalizzato a certi risultati.

Da questo punto di vista, sostiene l'economista ungherese Kornai, il sistema amministrativo di pianificazione aveva una sua logica e si può anche dire che abbia raggiunto il suo obiettivo di espandere rapidamente la base produttiva dei paesi dell'Est europeo.

Le riforme devono quindi basarsi sulla individuazione di una logica alternativa di funzionamento: è da questa logica, piuttosto che da un problema generale astratto di ottimazione, come fa Kantorovich, che si possono dedurre più convincentemente, ed in pratica più efficacemente, misure come l'introduzione del profitto, di prezzi flessibili, di un mercato dei fattori produttivi, ecc., in altre parole tutte quelle misure che caratterizzano un'economia pianificata a medio e lungo periodo, ma non a breve (annualmente) e che l'A. denomina molto appropriatamente economia di *Khozraschet*.

In questa prospettiva, l'A. dedica due capitoli (VI e VII) ad uno studio, ricco di spunti interessantissimi, dei problemi

posti dalla pianificazione amministrativa. Egli mostra poi (nel cap. VIII), come l'introduzione in U.R.S.S. del nuovo sistema di incentivi (legati al profitto), abbia fallito il suo obiettivo, proprio perché non è stato tenuto conto che il profitto ha senso solo in una economia in cui non esiste, come avviene tuttora in U.R.S.S., una pianificazione amministrativa di breve periodo.

I due approcci al problema delle riforme, si può notare in conclusione, sono in effetti complementari in quanto attirano l'attenzione su due aspetti importanti di un sistema economico: quello della pianificazione ottima e quello del funzionamento ottimo. Ma la maggiore rilevanza pratica dell'approccio di Kornai dovrebbe essere fuori discussione ed è ben stata messa in evidenza dall'economista russo Khanin, che l'A. cita (p. 157): « La scelta di questo o quel meccanismo economico è determinata dal livello delle forze produttive, dal carattere degli obiettivi della società, dalle condizioni socio-economiche interne ed esterne e così via. Una volta scelto il meccanismo economico, la sua logica interna determina le interrelazioni e la costruzione delle sue parti costitutive. Tutte le contraddizioni di questa logica verranno prima o poi scartate. Il tipo di meccanismo economico determina ogni cosa: i diritti e gli obblighi delle imprese e degli organi superiori, il carattere delle relazioni tra le imprese, il ruolo, l'organizzazione e il funzionamento dei sistemi monetario e finanziario-creditizio, il metodo di formazione dei prezzi, le relazioni tra collettività di produttori, i criteri per selezionare i quadri e stabilire i loro requisiti, i metodi per mantenere la disciplina del lavoro (*sic!*) e così via ».

G. C. GRAZIOLA

*Cambridge, Peterhouse.*

FURTADO C., *Gli Stati Uniti e il sottosviluppo nell'America Latina*, F. Angeli, Milano 1971. Un volume di pp. 212.

Il contenuto di questo volume, costituito dal materiale di due saggi pubblicati in portoghese e spagnolo: *Subdesenvolvimento e Estagnação na America Latina* (1967) e *Projeto para o Brasil* (1968), rappresenta la sintesi del lavoro di Celso Furtado. Nella presente versione il libro, destinato ad un pubblico non latino-americano, si compone di tre parti nettamente distinte. Le prime due sono strettamente legate fra di loro in quanto in esse sono studiati rispettivamente i fattori esterni, e interni, che congiuntamente tendono ad aggravare e perpetuare il sottosviluppo. Questa disposizione risponde, come fa notare la prefazione del libro, all'intendimento di porre l'accento, attraverso l'esame del contesto internazionale, sui fattori esterni che contribuiscono al mantenimento del sottosviluppo, anche se il libro si guarda bene dal ricondurre la causa alla sola « dominazione » dei paesi ricchi, in particolare degli Stati Uniti. La terza parte, dopo aver analizzato i fattori strutturali interni di tutta l'economia latino-americana, affronta direttamente la realtà nazionale del Brasile.

Il libro recensito inizia con la descrizione del fenomeno del sottosviluppo nel contesto dell'economia contemporanea che l'autore vede sostanzialmente caratterizzata da un processo di diffusione, da un numero ristretto di centri, di nuovi metodi di produzione. Attraverso l'analisi del contesto internazionale il libro mette in evidenza che: « date le condizioni di equilibrio strategico termo-nucleare prevalenti attualmente nel mondo, le « zone di influenza » non hanno più alcuna im-